

VIAGGI IN MUSICA

Giornata di studi dei dottorandi in musicologia

Sala Florio – Palazzo Florio, Via Palladio 8

29 novembre 2023

Programma della giornata

9:30 Accoglienza presso l'Università – Introduzione a cura del Prof. Roberto Calabretto e Prof. Luca Cossettini

Sessione del mattino (10:00-12:30)

Ilaria Fico. Il viaggio di Passione: musica e rito nella Settimana Santa in Terra di Bari

Giovanni Cunego. «Soave sia il vento, tranquilla sia l'onda». Il viaggio della notazione nonantolana nelle acque della laguna veneta

Chiara Casarin. Politiche della musica nella Venezia del Settecento

Elia Pivetta. Da Venezia a Dresda. Il viaggio di un Requiem falsamente attribuito a Galuppi

Sessione del pomeriggio (14:30-17:30)

Antonella Manca. *Ubi est deus?* Un percorso in undici tappe in un rondò coreografico di Aurel Milloss e Roman Vlad

Marco Brighenti. I viaggi di Romain Rolland in Italia

Niccolò Galliano. L'espansione di Casa Ricordi in Sud America e l'apertura della filiale di Buenos Aires

Francesca Scigliuzzo. L'improvvisazione in Europa, 1968-1980: una pratica in viaggio

Mattia Zanotti. *É L'ora di piangere?* Un viaggio digitale tra tempo, spazio, meme, internet e piattaforme

Politiche della musica nella Venezia del Settecento

Chiara Casarin, Università degli Studi di Padova

Il mio contributo mira a ricostruire e analizzare gli spettacoli musicali che animarono il viaggio di Maria Amalia e Federico Cristiano di Sassonia nei territori della Serenissima (1738-1740) all'interno della più vasta rete cerimoniale, finalizzata a veicolare complessi messaggi politici e culturali, in cui erano inseriti. Il passaggio dei reali e gli intrattenimenti, musicali e non, che la Repubblica organizzò in quella occasione sono documentati da fonti di varia natura: documenti d'archivio, testimonianze iconografiche, cronache locali, libretti a stampa e composizioni musicali.

Il mio intervento sarà articolato in tre parti. Ricostruirò innanzitutto il contesto storico-culturale della visita e lo metterò in relazione con le pratiche cerimoniali veneziane analoghe risalenti al Cinque-Seicento. Illusterò poi le caratteristiche degli eventi musicali organizzati per la tappa padovana dei due principi e per il soggiorno del solo Federico Cristiano a Venezia. Infine, mi concentrerò sui significati storici, politici, economico-amministrativi e artistico-musicali che emergono dalla lettura della musica come parte integrante delle pratiche celebrative settecentesche della Serenissima. Quest'ultima appare, anche nell'organizzazione cerimoniale della musica, per quel che era in quel delicato momento storico: una potenza in declino alla ricerca di un sostegno esterno che potesse garantire una pur fragile tutela, tra le altre cose, anche al proprio particolarissimo ecosistema artistico.

«Soave sia il vento, tranquilla sia l'onda». Il viaggio della notazione nonantolana nelle acque della laguna veneta

Giovanni Cunego, Università degli Studi di Pavia

Già un cinquantennio fa, Giampaolo Ropa aveva dipinto la parte della Pianura Padana corrispondente alle attuali regioni Emilia-Romagna, Veneto, Friuli e Lombardia orientale come un'area attraversata nei secoli XI e XII da molte connessioni agiologiche, liturgiche e musicali. Tra i fili che hanno tessuto questa trama di relazioni, trovano posto anche le scritture musicali e tra queste la cosiddetta 'notazione nonantolana'. Come è noto, questa scrittura è attestata non solo in fonti legate al monastero di Nonantola, importante cenobio della pianura modenese, ma anche in quelle di altri centri, come Verona, forse Monza, la bergamasca, l'Appennino tosco-emiliano, nonché la laguna veneta. Ed è proprio su quest'ultima area che fisseremo la nostra attenzione attraverso lo studio di un codice (ms. I-Bu 2679), passando per una piccola isola (Torcello) e sorvolando la terraferma ad essa prospiciente (Altino e Treviso). Per quello che le fonti consentiranno, ci interrogheremo sul viaggio che questa peculiare notazione neumatica ha compiuto attraverso la Pianura Padana fino a salpare su una barca per prendere il largo nelle acque salmastre della laguna veneta.

I viaggi di Romain Rolland in Italia

Marco Brighenti, Sorbonne Université - Università degli Studi di Bologna

Il giovane Romain Rolland ebbe un rapporto privilegiato con l'Italia, conosciuta e amata attraverso un lungo soggiorno romano e ripetuti viaggi. Il suo Journal, ancora in gran parte inedito, ripercorre giorno per giorno le sue trasferte nella Penisola, con annotazioni sulla musica e i musicisti, la letteratura, l'arte, la storia e la cronaca. Nella penna di un grande scrittore le relazioni culturali tra la Francia e l'Italia emergono in tutta la loro complessità.

Il viaggio di Passione: musica e rito nella Settimana Santa in Terra di Bari

Ilaria Fico, Università degli Studi di Udine

L'esperienza di Passione, Morte e Resurrezione di Cristo si configura come un viaggio spirituale il cui fine è la salvezza dell'uomo: dal punto di vista religioso, il suo viaggio di Passione comincia con l'ingresso trionfale a Gerusalemme, evento che dà inizio alla celebrazione dei riti della Settimana Santa. Cristo va incontro alla morte, in una lunga processione verso il Golgota: dal punto di vista paraliturgico, ciò si traduce in un insieme di atti devozionali e rievocativi del viaggio di Passione. Il presente intervento intende illustrare i momenti salienti che accompagnano il percorso di Cristo verso la Croce, prestando particolare attenzione all'aspetto musicale caratterizzante le processioni della Madonna Addolorata e dei Sacri Misteri, e l'Ufficio delle Tenebre destinato a concludere i riti della Settimana Santa (Giovedì, Venerdì, Sabato Santo), attraverso esempi tratti dalle sopravvissute tradizioni della Terra di Bari.

L'espansione di Casa Ricordi in Sud America e l'apertura della filiale di Buenos Aires

Niccolò Galliano, Università degli Studi di Milano

Per Casa Ricordi gli anni Venti – aperti con l'abbandono dei vertici dell'azienda da parte della famiglia Ricordi – furono un momento di lenta e progressiva presa di coscienza dei mutamenti in atto nel tradizionale esercizio dell'attività editoriale. Una delle prime decisioni prese dai nuovi gerenti Renzo Valcarengi e Carlo Clausetti nel 1919, anno della loro nomina, fu di studiare come espandere l'influenza della Casa in aree finora non coperte dal suo raggio d'azione, in particolare in Sud America. Basandomi sullo studio di materiali conservati presso l'Archivio Storico Ricordi, tenterò di ricostruire le prime esplorazioni dell'azienda nel continente, culminate nel 1924 con l'apertura della succursale argentina di Buenos Aires. Il mercato operistico sudamericano, cresciuto per anni a scapito dell'editore, appariva come una terra di conquista: entrarci significava, da un lato, ristabilire un maggiore controllo della propria musica (e dei diritti da essa derivanti) e, dall'altro, poter sfruttare il crescente patrimonio musicale autoctono con la prospettiva di una sua importazione in Europa. Il "viaggio" di Ricordi in Sud America permette così di ripensare in una prospettiva transculturale parte della storia del principale editore musicale italiano, storia che siamo ancora abituati a considerare da una prospettiva esclusivamente eurocentrica.

***Ubi est deus?* Un percorso in undici tappe in un rondò coreografico di Aurel Milloss e Roman Vlad**

Antonella Manca, Università degli Studi di Udine

Die Wiederkehr è la terza opera nata dal sodalizio intellettuale tra Aurel Milloss e Roman Vlad, inaugurato con *La Strada sul Caffè* (1943) e *La Dama delle Camelie* (1945). Rappresentato per la prima volta a Köln nel 1962, questa nuova opera è però molto distante dai primi due lavori, sia perché si tratta di un balletto astratto, sia perché il soggetto scelto consente ai due di sviluppare le ricerche artistiche portate avanti indipendentemente nell'ultimo decennio. Concepito come un viaggio immaginario di ritorno verso casa, questo balletto da un lato si inserisce nel percorso di avvicinamento al neoespressionismo di Milloss mentre, dall'altro, continua la riflessione di Vlad sul rapporto con il divino, iniziato con *Cinque Elegia* (1952) e *Le Ciel est vide* (1953). Per dare forma musicale e coreografica a questo viaggio i due scelsero dunque di realizzare un rondò in undici danze, organizzato in maniera speculare e legato da una fitta rete di rimandi interni di tipo tematico, derivati da un unico *Urmotiv*. Obiettivo dell'intervento sarà indagare, attraverso lo studio della partitura e dei materiali preparatori, l'architettura formale dell'opera e il particolare significato che questa assume nel percorso di ricerca interiore portato sulla scena in *Die Wiederkehr*.

Da Venezia a Dresda. Il viaggio di un Requiem falsamente attribuito a Galuppi

Elia Pivetta, Università degli Studi di Pavia

La relazione chiarisce l'attribuzione di una Messa da *Requiem* tramandata da due manoscritti settecenteschi, il primo conservato a Dresda (Sächsische Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek, SLUB), il secondo presso la biblioteca del Conservatorio 'Benedetto Marcello' di Venezia (fondo Giustiniani). Il testimone di Dresda, una copia realizzata dalla bottega di Giuseppe Baldan, reca un frontespizio che attribuisce il brano a Baldassare Galuppi. Tuttavia, un esame filologico del testimone veneziano e uno studio del linguaggio compositivo dell'opera permettono di identificare il vero autore del brano, il misconosciuto sacerdote e compositore veneziano Girolamo Pera (1691-1771). La partitura preparata da Baldan viaggiò da Venezia a Dresda all'interno di un «grosso pacco di musica» spedito dal copista alla corte tedesca tra il 1758 e il 1759: oltre a dimostrare la necessità di espungere il brano dal catalogo delle opere galuppiane, il caso apre a nuove ipotesi di ricerca sulla figura di Girolamo Pera, un uomo la cui biografia e attività restano tuttora in gran parte da chiarire.

L'improvvisazione in Europa, 1968-1980: una pratica in viaggio

Francesca Scigliuzzo, Università degli Studi di Udine

Nel Sessantotto in Europa esplode una grande mobilitazione giovanile contro i valori tradizionali e le istituzioni capitaliste, atte a perpetuare un'arida società dei consumi. Pur esistendo profonde differenze tra i movimenti sessantottini è evidente la ricorrenza di un aspetto significativo: i gruppi che si mobilitano sono costituiti prevalentemente da giovani attratti dall'idea di libertà e dal desiderio di rivoluzionare la società e la politica attraverso quest'ultima. La nascita di numerosi gruppi di improvvisazione in tale contesto risponde alla volontà di sperimentare in modo *libero, spontaneo e collettivo*, nuove tecniche, pratiche e idiomi (Globokar 1981). Sono molti gli elementi che accomunano le musiche e le pratiche dei diversi gruppi di improvvisazione; questi riguardano aspetti strettamente performativi, alcuni nodi storico-biografici delle vite dei musicisti e dei collettivi, ma anche diverse caratteristiche dei sistemi di produzione 'indipendente' da loro creati. Complice anche la grande mobilità dei musicisti e delle loro attività, dagli anni Sessanta inizia in Europa la circolazione, ovvero il viaggio, di sistemi musicali e di modelli performativi 'liberi'. Obiettivo dell'intervento è interrogare i principali punti di contatto tra le diverse esperienze dei collettivi europei e indagare da una prospettiva storico-analitica i motivi e gli esiti della circolazione di tecniche e pratiche improvvisative.

É L'ora di piangere? Un viaggio digitale tra tempo, spazio, meme, internet e piattaforme

Mattia Zanotti, Università degli Studi di Pavia

Nell'epoca dello streaming e della piattaformaizzazione, le barriere di spazio e tempo sembrano essersi infrante ed i viaggi nello spazio-tempo di testi e di oggetti mediali sono divenuti, di fatto, una realtà quotidiana. In questo contesto tecnologico e culturale, il meme – testo multimediale tra i più presenti sulle differenti piattaforme – è divenuto esemplificazione massima di questo viaggio.

Sfruttando il concetto di “Coded Voices” – ovvero materiali musicali esistenti che vengono riconosciuti dagli ascoltatori perché aventi una certa soglia di salienza – espresso da Toynbee (2017) e implementando tale idea con la concezione di melodia espressa da Stefani (1987), ovvero, un dispositivo musicale memorizzabile dall'ascoltatore perché risulti utile e sfruttabile al fine di cantare o ballare, sarà possibile andare a definire cosa sia un meme musicale e audiovisivo (Shifman 2013, Marino 2015). Dopo questo primo approccio teorico, sfruttando il paradigma dei *Digital Methods* (Rogers 2013), sarà possibile indagare, analizzando i contenuti e i dati di piattaforme quali TikTok e Spotify, la traiettoria percorsa dal brano *L'ora di piangere* di Lucio Dalla (1966) mettendo in luce la storia della traccia e le sue odierne riattualizzazione e rimediazioni.